

I numeri. Nel primo trimestre l'incremento ha riguardato gli uomini, il Nord e gli ultracinquantenni - Renzi: aver cancellato l'articolo 18 ha consentito alle imprese di assumere

Istat: cresce l'occupazione stabile, 341mila posti in più

PIÙ TEMPO AL LAVORO

In crescita le ore lavorate, con un incremento del 2,1% su base annua. L'aumento interessa tutti i settori a eccezione delle costruzioni

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Il primo trimestre segna 341mila occupati a tempo indeterminato in più rispetto a gennaio-marzo 2015, mentre restano stabili i contratti a termine e calano gli indipendenti, determinando nel complesso una crescita annua di 242mila occupati. L'incremento interessa soprattutto gli uomini - accentuando il divario di genere - il Nord, gli over 50enni, i laureati e gli stranieri. Nel confronto tendenziale calano gli inattivi e i disoccupati (sono 127mila in meno quelli di lunga durata).

È l'Istat a fotografare il mercato del lavoro nel primo trimestre 2016, evidenziando come l'aumento del Pil dell'1% in termini tendenziali (dello 0,3% su base congiunturale) si sia riflesso sulle ore complessivamente lavorate, in aumento del 2,1% su base annua (e dello 0,5% sul trimestre precedente). Un traino alle assunzioni stabili è venuto dalla decontribuzione che, sia pure in formato ridotto (il tetto annuo è sceso da 8.060 euro del 2015 a 3.250 euro e la durata è passata da 3 a 2 anni) sta producendo risultati anche nel 2016.

Soddisfatto il premier Matteo Renzi: «Qualsiasi Paese che non vive di rancore ideologico dovrebbe accogliere i numeri Istat con uno sguardo sorridente. Dal febbraio 2014 sono 455mila posti in più, più 390mila a tempo indeterminato». Parlando all'assemblea di Confcommercio, Renzi ha aggiunto che «aver cancellato l'articolo 18 non ha tolto dei diritti ma ha consentito alle imprese di assumere», ammettendo che «i lavoratori autonomi e la piccola impresa sono ancora in condizioni di difficoltà, il Jobs act ha dato risultati positivi ma ancora non basta».

L'incremento tendenziale di ore lavorate interessa tutti i settori - dal +5,8% dell'agricoltura al +2,6% dell'industria in senso stretto al +2% dei servizi - a eccezione delle costruzioni (-1,3% sul primo trimestre 2015). Le ore lavorate procapite sono cresciute dell'1,7% (variazione tendenziale) e dello 0,9% (congiunturale). Fatto 100 il

monte ore lavorate nel 2010, nel primo trimestre 2016 l'indice segna 101,5, in crescita del 5,9% sullo stesso periodo del 2015.

Da notare che la tendenza del primo trimestre è confermata dai dati di aprile diffusi dall'Istat lo scorso 31 maggio che evidenziano su base annual l'aumento di occupati (+215mila) - sotto la spinta del lavoro permanente - il calo di disoccupati (-93mila) e inattivi (-292mila).

Gli occupati nel primo trimestre sono 22,5 milioni (+1,1 sul primo trimestre 2015), il tasso di occupazione è al 56,7% (+0,8%), i disoccupati sfiorano i 3 milioni (-6,5%) gli inattivi 13,9 milioni (-1,2%) con un tasso di inattività del 35,7% (-0,9%). Per l'Istat cresce il flusso dalla disoccupazione verso l'occupazione, ma «unicamente verso il tempo indeterminato». L'aumento della transizione da disoccupati a occupati riguarda gli uomini e i giovani 15-34enni, in primis i residenti del centro-nord e i laureati. Rispetto al primo trimestre 2015 la fascia d'età con la crescita maggiore di occupati è sopra i 50 anni (+4,6%), segue quella tra 15 e 34 anni (+1%), mentre si registra un calo tra 35 e 49 anni (-1,4%). L'occupazione aumenta di più tra gli uomini (+180mila) che tra le donne (+62mila) e la crescita occupazionale maschile viaggia al doppio di quella femminile (+1,1 punti contro +0,5), considerando che il nostro tasso di occupazione femminile è tra i più bassi in Europa (65,3% degli uomini contro 47,3% delle donne). Tra le donne aumentano le inattive per motivi familiari (+112mila), soprattutto nel Mezzogiorno.

L'indice destagionalizzato del costo del lavoro nel primo trimestre 2016 è diminuito dell'1,5% su base annua, come risultato di un calo dello 0,1% delle retribuzioni lorde di fatto e del 5% degli oneri sociali per effetto della decontribuzione sulle assunzioni stabili.

L'Inps, intanto, ieri ha convocato i consiglieri nazionali dei commercialisti e dei consulenti del lavoro per avviare una collaborazione attiva dopo che dall'incrocio fra banche dati dell'Istituto e del ministero del Lavoro sono emerse circa 65mila aziende che avrebbero usufruito indebitamente dello sgravio per circa 113mila lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trend dei settori

L'input di lavoro - dati assoluti e variazioni

Totale ore lavorate in mgl
10.682.107

Var. tendenz. **0,5%**
Var. Congiunt. **2,1%**

Agricoltura

Var. congiunturali
I 2016/IV 2015

1,7%

Var. Tendenziali
I 2016/I 2015

5,8%



Industria in senso stretto

Var. congiunturali
I 2016/IV 2015

0,7%

Var. Tendenziali
I 2016/I 2015

2,6%



Costruzioni

Var. congiunturali
I 2016/IV 2015

-1,3%

Var. Tendenziali
I 2016/I 2015

-1,3%



Servizi

Var. congiunturali
I 2016/IV 2015

0,5%

Var. Tendenziali
I 2016/I 2015

2,0%



Fonte: Istat